

Trapani, 7 aprile 2023 - Insieme a Santamaragesu

COLUI CHE MUORE PER AMORE

Ripartiamo dalla bellezza che salva

I.

Santamaragesu, anche quest'anno torniamo a te
dalla città di Trapani e da tutta la diocesi.

Insieme a te cerchiamo la via da percorrere,
la forza per camminare, portando la nostra croce!

A Gesù, tuo figlio, chiediamo una 'scossa',
che ci faccia uscire da noi stessi, dalle abitudini passive,
dalla rassegnazione e dalle paure che ci soffocano
in un quotidiano senza passione e senza gioia;
cerchiamo come una freccia che ferisce,
che ci risvegli e ci apra gli occhi del cuore e della mente:
cerchiamo la scossa che ci mette le ali e ci sospinge verso l'alto.
Cerchiamo la bellezza di Colui che è morto per amore,
di colui che scuote tutta l'umanità di ieri, di oggi e di sempre!

II.

Da questa chiesa, nascosta dietro palazzi moderni,
parte la bellezza antica di Gesù, che muore per amore,
la bellezza che ci richiama al nostro destino ultimo,
la bellezza che ci rimette in marcia e ci riempie di nuova speranza,
per vivere fino in fondo il dono unico dell'esistenza.

In te, Gesù, abbandonato al Padre, ogni storia diventa bella:
con te è vinto l'irrazionale, è vinto ogni vacuo estetismo;
con te gustiamo il sapore decisivo della vita,
entriamo nella logica dell'esistenza ricevuta e donata,
con te la vita si fa servizio di amore.

III.

Se la scienza rassicura, l'arte è fatta per turbarci¹.
Noi siamo qui turbati dal tuo gesto bello d'amore.
Turbati da te, Crocifisso danzante, che sali al Padre
portando con te tutti i morti della storia:
li trascini con te dai deserti aridi dell'Africa,
dalle acque del Mediterraneo e di ogni mare;
li riscatti dai continenti sazi e gaudenti,
dalla corruzione che uccide vite innocenti,
dai luoghi di cura dove si muore da soli.
Le tue braccia accolgono le vittime dell'odio,
smascherano le menzogne di ogni guerra,
consolano e incoraggiano gli operatori di pace,
prolungano l'opera di Maria e di Giovanni
ai piedi di ogni calvario.

IV.

Crocifisso danzante, che introduci nel Paradiso,
insegnaci il valore di ogni corona di spine;
liberaci dalla vergogna e da ogni corazza,
accompagnaci nel nostro calvario,
là dove né la scienza né il pane ci sfamano,
ma solo la certezza del tuo amore
che ha sfondato il muro delle nostre cecità.
Maria, tua madre, insegna a tutta l'umanità
la danza della compassione e della fecondità,
l'abbraccio del perdono e della felicità. (2)

¹ Frase attribuita al pittore cubista Georges Bracque (1882-1963)

² Libera rielaborazione del discorso di Papa Benedetto agli artisti, 21nov2009.